Inaugurato l'anno accademico

Rossini ai Lincei

Il musicista commemorato da Luigi Ronga

Uno dei momenti più alti delle celebrazioni in onore di Gioacchino Rossini (primo centenario della morte) si è avuto in questi giorni, a Roma, con le manifestazioni promosse congiuntamente dall'Accademia nazionale dei Lincei e dall'Accademia nazionale di Santa Cecilia.

Sabato scorso, Fernando Previtali aveva diretto, nella Sala di Via dei Greci, una preziosa edizione della rossiniana *Petite Messe Solennelle* (sta tornando di moda, dopo un lungo oblio), mirabilmente eseguita dal coro, dai solisti di canto (Dora Carral, Marga Hoeffgen, Lajos Kozma e Raffaele Arié) e dai pianisti Mario Caporaloni e Piera Brizzi. L'organista Giuseppe Agostini è rimasto impigliato nell'asmatico suono dello strumento.

Ieri mattina, alla presenza del Presidente della Repubblica, il prof. Luigi Ronga, accademico sia dei Lincei che di Santa Cecilia, ha svolto in Palazzo Corsini una illuminata e illuminante prolusione sull'arte rossiniana.

L'oratore ha tracciato, spesso con commossa parola, le tappe della parabola umana e artistica del nostro grande compositore, liberandolo, innanzitutto, dal ciarpame degli aneddoti e della più grezza tradizione dell'antirossinismo. Ci fu chi vide in Rossini soltanto « capocuoco dell'arte », la cui maggior gloria consisterebbe nella lista delle vivande. Il Ronga, quindi, ha delineato un profilo di Rossini ben diverso da quello del musicista distaccato dalla vita, « apollineo » in quanto privo di pensiero. Approfondendo, poi, la linea del più fervido rossinismo, avviata dallo Stendhal (che paragonò Rossini a Napoleone anche per la sua capacità di far sempre notizia, ma sempre nell'ambito della civiltà), l'oratore ha raccolto intorno al musicista, quale testimonianza viva dell'interesse dei contemporanei più illustri, l'ammirazione di Goethe e quella di Beethoven, del Sainte-Beuve e di Meyerbeer, di Schopenhauer e di Balzac, di Hegel e di Leopardi il quale fu tra i primi a rilevare, nella « spensierata » musica rossiniana, il segno anche di drammatiche passioni. Ascoltando *La donna del lago*, Leopardi, infatti, annotava che l'opera era « cosa stupenda » e che avrebbe pianto, se il dono delle lacrime non gli fosse stato sospeso.

E' emerso, così, dall'analisi del prof. Ronga, il musicista capace di porsi tra Verdi e Wagner come importante componente della cultura musicale dell'Ottocento e del Novecento. Rossini — ha concluso il prof. Ronga — è colui che ha liberato la musica dall'effusione oratoria, raggiungendo nell'ultimo scorcio della sua produzione teatrale (*Mosè, Assedio di Corinto, Semiramide, Guglielmo Tell*) la coscienza d'una nuova scoperta di motivi morali.

L'affascinante e pregnante orazione (ricca di numerosi altri elementi portati a consolidare l'originalità di Rossini) è stata lungamente applaudita.

La celebrazione di Rossini ha solennizzato l'inaugurazione dell'anno accademico dei Lincei, dichiarato aperto dal presidente dell'Accademia, prof. Beniamino Segre, il quale ha annunciato un complesso di iniziative incentrate sul problema della difesa del suolo dalle alluvioni. Nelle sciagure che si sono avute il Piemonte — ha detto il prof. Segre — ci sarà di mezzo il fato, ma c'è anche il dubbio che l'uomo avrebbe potuto fare qualcosa per prevenire i « fatali » disastri.

e. v.

Rosanna Schiaffino va sul set di « Simon Bolivar »

Forse perché si reca a interpretare un film di ambiente sudamericano, Rosanna Schiaffino ha indossato un vestito che ricorda un po' quello dei gauchos argentini. L'attrice è stata fotografata all'aeroporto di Fiumicino al momento della sua partenza per Madrid, dove prenderà parte alle riprese di « Simone Bolivar » di Alessandro Blasetti

Lettere di licenziamento

Celentano liquida il « Clan »?

Dalla nostra redazione

MILANO, 19.

Adriano Celentano chiude i battenti? Il « Clan » sarebbe infatti in liquidazione. I dipendenti della casa discografica di proprietà dell'interprete di Azzurro si sono visti recapitare la lettera di licenziamento. Non si tratta di casi isolati ma, pare, della globalità dei dipendenti; questo fatto lascia supporre che il « Clan » si sciolga o, quanto meno, venga completamente ridimensionato.

Le voci su uno scioglimento della casa discografica che ha sede a Milano, in corso Europa, circolavano da almeno un paio d'anni. E avevano preso maggiore consistenza dopo la progressiva « fuga » dei vari cantanti e complessi che facevano parte del « cast » di Celentano. Almeno in un paio di circostanze era stato dato per certo il passaggio del capitale alla RCA italiana.

Questa volta, le supposizioni di un eventuale passaggio « artistico » di Celentano ed eventualmente dei suoi cantanti alla RCA sembrerebbe riproporsi per il fatto che il cantante « boss » avrebbe mostrato l'intenzione di trasferirsi nella capitale, armi e bagagli.

Ragioni finanziarie? E' difficile dirlo, anche se il maggior reddito veniva dai dischi del « boss », mentre quello dei cantanti sotto contratto con la casa non avrebbe potuto assicurare, da solo, prosperità al « Clan ».

A determinare la drastica decisione del cantante - industriale, tuttavia, potrebbero esserci anche ragioni differenti. Trovandosi nella situazione di essere praticamente discografico solo di se stesso, Celentano può aver ritenuto più « comodo » affidarsi a un'altra casa per permettersi, magari, maggiore libertà d'azione in altri settori, quello, ad esempio, cinematografico. Lo stesso cantante, dopo la sua prova con Pietro Germi in Serafino, aveva lasciato intendere l'intenzione di dedicarsi anche in futuro al cinema.

Quando, alla fine del 1961, Adriano Celentano fondò il « Clan », ci fu chi lo paragonò, ironicamente, a Sinatra. Bene, volendo riprendere il paragone, Celentano avrebbe oggi ripetuto un po' quanto fatto dallo stesso Sinatra che aveva fondato, più o meno nello stesso periodo, la « Reprise », per liberarsene, poi, tardi.

d. l.

Il film 'Meglio vedova' bloccato a Palermo

PALERMO, 19.

Il pretore di Palermo ha disposto la sospensione, a norma dell'art. 700 del Codice di procedura civile, della programmazione del film *Meglio vedova* del regista Duccio Tessari. Il provvedimento è stato adottato in seguito a ricorso della principessa Margaret Hirsh, vedova di Corrado Valguarnera principe di Niscemi, e delle figlie Maria Immacolata e Margherita.

Il pretore di Palermo, avendo riscontrato che il film *Meglio vedova* reca un « pregiudizio irreparabile » alla famiglia Niscemi, ha accolto il ricorso che è stato presentato dal legale della principessa Margaret Hirsh ed ha ordinato la comparsa delle parti (i rappresentanti della casa cinematografica e il procuratore dei Niscemi) per la udienza del 28 novembre prossimo.

A seguito dell'azione civile in corso, il film in programmazione al cinema « Astoria » di Palermo è stato ieri sera bloccato. Il provvedimento di blocco dovrà inoltre essere notificato nelle altre città in cui il film del regista Tessari è ancora in programmazione.

Concerto rossiniano apre la stagione sinfonica a Trieste

TRIESTE, 19.

Per commemorare il centenario della morte di Gioacchino Rossini, la Società dei concerti di Trieste ha inaugurato ieri la stagione al teatro « Verdi » con la *Petite Messe Solennelle*.

In precedenza il maestro Guglielmo Barblan aveva commemorato il grande compositore, parlando sul tema « Il congedo di Rossini ».

« Amleto » in due versioni a Londra

LONDRA, 19.

Nei prossimi mesi, vi saranno a Londra due importanti versioni dell'*Amleto*: una diretta e interpretata da Richard Harris, l'altra diretta da Tony Richardson e interpretata da Nicol Williamson. Da ambedue gli spettacoli teatrali verranno fatto trasposizioni cinematografiche

Ricci e Stoppa presto all'Eliseo

Due mostri sacri per « Il sottoscala »

Regista del testo di Charles Dyer è Sandro Bolchi — Stoppa: siamo alla vigilia di una nuova formula per il teatro?

« Per *Il sottoscala* ci volevano due mostri sacri e ci dice Sandro Bolchi, regista dello spettacolo che andrà in scena all'Eliseo di Roma, alla fine del mese. I due mostri in questione sono Paola Stoppa e Renzo Ricci. Tanto è loquace il primo, quanto è silenzioso il secondo. D'altra parte, Stoppa considera l'Eliseo, dove si è svolto l'incontro con i giornalisti, un po' come casa sua, e di questa fa gli onori. *Il sottoscala*, di Charles Dyer (l'autore della *Ragnatela*), Stoppa lo considera una commedia di punta e ci tiene a precisare che sempre, nel cartellone della sua Compagnia, c'è stato almeno un autore d'impegno (Anouilh, Miller, Fabbri). La azione che si svolge nel *Sottoscala* è racchiusa nell'arco *di una notte, tra una domenica* e un lunedì. I protagonisti, due anziani omosessuali — l'uno ex generico di caroselli (Renzo Ricci), l'altro barbiere (Paolo Stoppa) — come due vecchi coniugi tirano, in questa notte, le fila della loro triste vita, fatta soprattutto di incomprensioni, di una serie incessante rimproveri, di un lungo ciabattare.

« E' una commedia curiosa — dice Stoppa —: non vi mancano le risate, anche se il lavoro non è privo di serietà e se i dialoghi sono spesso graffianti. Dyer, che io definirei un figlio degli *arrabbiati* inglesi, — continua Stoppa — ha unito in *Sottoscala* divertimento e amarezza. Chi vorrà solo divertirsi — aggiunge l'attore — potrà farlo, ma chi vorrà scavare più a fondo troverà materia per riflettere ».

Il sottoscala è stato rappresentato a lungo sia a Londra, con Paul Scofield, sia a Parigi, con Paul Meurisse e Daniel Ivernel. Attualmente, sempre nella capitale francese, si sta girando la versione cinematografica, di cui sono protagonisti Richard Burton e Rex Harrison. « Come si vede — *aggiunge Stoppa* e incalza Bolchi — per il testo di Dyer non sono mai stati scelti attori comici ».

Ricci e Stoppa sono vecchi amici. Stoppa considera, anzi, il suo compagno di lavoro come il suo maestro. « Fu lui, racconta, a tirarmi fuori dal *cliché* comico che mi si era appiccicato addosso e a farmi lavorare in *Tempi difficili* di Bourdet ». « Che anno era? » Un momento di imbarazzo e finalmente Ricci rompe il suo silenzio: « Era il 1934. E il teatro l'Argentina ». Poi Ricci torna a tacere.

Bolchi è entusiasta di lavorare con i due eminenti attori, che, dice, « sono pieni di una voglia giovanile di inventare, anche se si tratta di una costruzione faticosa ».

« Che cosa pensa Stoppa della ventata di disimpegno che sembra avere, in larga parte, investito, quest'anno, il teatro italiano? » « Disimpegno per disimpegno — è la risposta — perchè non scegliere, per esempio, Feydeau, invece che i relitti del teatro *boulerardier*? A parte ciò, io credo che siamo alla vigilia di una nuova formula di teatro, così come lo siamo per il cinema. Forse sarà la televisione, una televisione mondiale a risolvere il problema ».

Stoppa è un conversatore amabile. Si potrebbe andare avanti ancora. Poniamo una ultima domanda: « Non ci sembra che gli incassi di *Vita col padre* — la commedia di Lindsay e Crouse la cui rappresentazione è stata ora sospesa per una indisposizione di Rina Morelli — siano stati molto buoni (una media di 885 mila lire per sera) ». Stoppa non è però d'accordo. « Tenendo conto che lo spettacolo è tato dato, sia pure *molti anni fa, per due stagioni* consecutive, e che, inoltre, è stato messo in onda dalla tv, e cioè spremuto come un limone, reputiamo un successo le cifre raggiunte ». Rimaniamo con il nostro dubbio e lasciamo i due attori alle prese con Dyer. Con tanti auguri per Rina Morelli che, stavolta, come noi, starà seduta in platea.

Mirella Acconciamessa

L'inamovibile

Dopo mesi di crisi, la Commissione centrale per la cinematografia è stata ricostituita, e terrà la sua prima riunione martedì prossimo; mancano, in essa, i rappresentanti degli autori, ed è già questo un segno sufficiente di come la legge sul cinema, ad appena qualche anno dalla sua approvazione, risulti superata e inadeguata in rapporto ai gravi problemi che travagliano un fondamentale settore della vita e della cultura nazionale.

Ma lasciando da canto, per il momento, la questione generale della legge, e della Commissione che dovrebbe costituirne uno degli strumenti fondamentali, colpisce un dettaglio, pur esso significativo. Dell'organo centrale continuerà a esser membro, « per la Mostra di Venezia », il prof. Luigi Chiarini; polemiche, dibattiti, contestazioni, repressioni poliziesche, ammissioni non sospette (la giustezza e la necessità della battaglia per una radicale trasformazione della Biennale e della Mostra sono state riconosciute, da parte governativa e democristiana, anche al recente Convegno di Venezia) non valgono dunque nulla, dinanzi alla proterva volontà di un uomo, che continua a sedere su una poltrona dalla quale sarebbe stato opportuno sollevarlo da tempo, e a rappresentare solo se stesso insofferente di ogni critica e di ogni opinione diversa (si vedano le pesanti condanne ribadite su di lui, in questi giorni, da riviste qualificate come l'italiana Cinema Nuovo e la francese Jeune Cinéma). Fino a quando?

Costituita l'Associazione italiana « Gustav Mahler »

E' stata costituita la « Associazione italiana Gustav Mahler »: essa ha sede in Roma, viale Bruno Buozzi 109 A/4. E' la prima associazione mahleriana in Italia: le sue finalità consistono da un lato nella diffusione della conoscenza della musica attraverso esecuzioni di particolare risalto, e dall'altro nella promozione di studi su Mahler, usufruendo specialmente dei testi critici e degli inediti, in stretta collaborazione con la « Internationale Mahler Gesellschaft » di Vienna e con la « Mahler Society » d'America.

Appello a sorpresa contro il razzismo

LONDRA, 19

Lo spettacolo di varietà a favore del fondo di assistenza degli artisti, che ogni anno si svolge al Palladium di Londra alla presenza della famiglia reale britannica, si è tramutato ieri per qualche momento in una manifestazione antirazzista. Il complesso femminile negro-americano « The Supremes » aveva appena finito di interpretare una canzone West Side Story *di Bernstein, quando la leader del gruppo, Diana Ross, ha gridato al microfono: « Vi deve essere posto per tutti al mondo: neri e bianchi, ebrei e non ebrei, cattolici e protestanti. Questo era il mondo di Lother King e questo era il suo ideale ». Dopo un momento di imbarazzo, tutto il pubblico, compresi i rappresentanti della famiglia reale, è scattato in un lungo applauso.*

NELLA FOTO: « The supremes » al ricevimento dopo lo spettacolo londinese.

Pearl Harbor in un film vista da americani e giapponesi

HOLLYWOOD, 19

Il produttore Elmo Williams ha deciso che le riprese di *Tora! Tora! Tora!* cominceranno il 7 dicembre, lo stesso giorno in cui, 27 anni fa, i giapponesi aprirono le ostilità nel Pacifico bombardando la flotta americana a Pearl Harbour. La scelta della data è comunque avvenuta per coincidenza.

Williams, che è particolarmente esperto sull'attacco e i suoi retroscena, ha dichiarato che il film sarà girato in Giappone, nelle Hawai, a Washington e a Hollywood. La parte giapponese è stata scritta e sarà diretta da Akira Kurosawa.

Il celebre regista nipponico era alquanto scettico, quando gli fu proposto il film, ma alla fine accettò, perchè seppe di essere libero di scrivere la sua sceneggiatura, sia pure attenendosi esclusivamente ai fatti... « Abbiamo avuto una nostra Pearl Harbour — ha detto Williams — discutendo ore e ore tramite un interprete, che spesso aveva difficoltà a rendere i nostri pensieri, su come fare il film. Finalmente ci siamo trovati d'accordo su un copione. Ho lasciato Kurosawa libero di scegliere i suoi attori e i suoi tecnici e di descrivere i giapponesi secondo il suo punto di vista. Vuol mettere i giapponesi in una buona luce. Io sono deciso a mettere i nostri in luce migliore ».

Williams, che ha partecipato alla produzione di film come *Il giorno più lungo, Quei temerari sulle macchine volanti, La caduta delle aquile*, ha detto che la « 20th Century Fox » ha acquistato per il film 70 aerei, trenta dei quali giapponesi. « Purtroppo, le navi dell'ultima guerra ancora a galla sono molte di meno — ha aggiunto — ma faremo del nostro meglio per riprodurre i fatti. Sarà il miglior resoconto possibile dell'attacco ».

Alla domanda se il film sarà obiettivo, Williams ha risposto: « Il film non è antigiapponese. Se studiate una qualsiasi guerra, vedrete che *ognuna delle due parti fa uno* sbaglio dietro l'altro. Non giustifichiamo l'attacco su Pearl Harbour, non sarebbe possibile. Ma riferiremo il punto di vista giapponese e il fatto che il Giappone credeva di essere costretto a fare quello che fece ».

La parte giapponese sarà lasciata in lingua originale, con sottotitoli in inglese. Egualmente, la parte americana sarà lasciata in lingua originale con sottotitoli in giapponese. La lavorazione si protrarrà dal 7 dicembre alla fine di giugno.

l'Unità ABBONAMENTI 1969

TARIFFE: Sostenitore, lire 30.000; Annuo 7 numeri lire 18.150; semestrale lire 9.450; Annuo 6 numeri, lire 15.600; Annuo 5 numeri lire 13.100.

13 mesi PAGANDONE 12

Se ti abboni subito per tutto il 1969 riceverai l'UNITA' a casa per 13 mesi (pagandone 12) perchè tutti i nuovi abbonati annui (a 7, 6, 5 numeri) ricevono gratis l'UNITA' l'intero mese di dicembre, con un risparmio complessivo da 3.500 a 5.000 lire.

Con l'abbonamento a l'UNITA' ricevi anche in dono dall'Associazione « Amici dell'UNITA' » una nuova raccolta delle novelle e racconti di Guy de Maupassant riccamente illustrata. Una opera eccezionale per il suo valore letterario e artistico.

RAI TV

preparatevi a...

Il Piave (TV 1° ore 21)

Per la breve serie « Da Caporetto a Vittorio Veneto » verrà trasmesso stasera un documentario di Arrigo Pelacco e Amleto Fattori dedicato alla battaglia del Piave. Il merito del documentario di Alberto Caldana trasmesso la settimana scorsa era quello di presentarci una analisi storica che rovesciava la tesi ufficiale, perpetuatasi nel corso di cinquant'anni, secondo la quale la disfatta sarebbe stata da attribuirsi alla « codardia » e al « disfattismo » e non alla responsabilità degli alti comandi. Vi era anche stato, in quel documentario, un accenno al fatto che le classi oppresse sentivano la guerra totalmente estranea e, semmai, la subivano. Stasera si parlerà della « ripresa »: si esamineranno le speranze nutrite dallo Stato Maggiore austro-tedesco e i provvedimenti presi dal governo e dallo Stato Maggiore italiano. Bisognerà vedere, però, in che chiave verrà condotta questa analisi; bisognerà vedere, ad esempio, se si tenterà di accreditare — come sembra — che, dopo Caporetto, si ricostituì l'unità nazionale attorno al governo e a chi conduceva il conflitto, dimenticando che proprio nell'anno della battaglia del Piave, nel '17, a Torino e altrove avvennero delle violentissime manifestazioni popolari contro la guerra.

Bergman ci lascia (TV 2° ore 21,15)

Con il film « A proposito di tutte queste... signore », girato nel 1962, si conclude il ciclo dedicato al regista Ingmar Bergman. Ci verrà presentata, stasera, una faccia del regista svedese diversa da quella che fin qui abbiamo conosciuto: questo film, infatti, sembra molto lontano, anche nello stile, dai temi e dai modi che Bergman ha affrontato nelle opere già trasmesse. E, tuttavia, varrebbe la pena di rintracciare invece proprio ciò che lega questo film agli altri; varrebbe la pena di capire perchè, animato da quali spinte Bergman ha fatto un film come questo, nel quale, nonostante le apparenze, il tema della incomunicabilità ritorna sotto altre spoglie. Lo farà Gian Luigi Rondi? Ne dubitiamo assai, dal momento che le sue introduzioni, finora, non sono servite affatto a istaurare con il pubblico *un colloquio critico sulla* opera di Bergman, che Rondi si è limitato a presentare, semmai, come « grande » per antonomasia e quindi superiore ad ogni valutazione critica.

Paganini (TV 2° ore 22,35)

Questo documentario di Pietro Mosetti Casaretto ricostruisce una biografia di Niccolò Paganini attraverso documenti, testimonianze, stampe, immagini dei luoghi ove il violinista nacque e morì.

Caroline vince (Radio 1° ore 20,15)

La commedia di stasera è una lieve e gradevole polemica sui rapporti tra adulti e giovani, condotta in favore dei giovani. Lo autore, l'inglese John Mortimer, racconta la storia di Caroline, figlia del direttore di un collegio per ragazzi, che prende tutti gli adulti di contropiede. Quando, infatti, Caroline giunge alla « maggiore età », genitori e amici adulti elaborano una serie di direttive e di consigli da offrirle per la vita: ma Caroline, prima ancora che essi comincino a parlare, annuncia il suo programma, che è già chiaro e preciso.

Torna Villaggio (Radio 2° ore 20,01)

Sparito per il momento dal video, Paolo Villaggio torna al pubblico attraverso la radio in uno spettacolo di quiz e varietà che va in onda da stasera. Nei « Magnifici tre », questo il titolo, Villaggio interpreterà una serie di personaggi destinati ad ostacolare il cammino dei concorrenti.

programmi

TELEVISIONE 1°

10,30 SCUOLA MEDIA
11,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
12,30 SAPERE
13,20 SULLA CRESTA DELL'ONDA
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
15,00 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
17,00 GIOCAGIO'
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 LA PORTA DI CROCETTI
19,00 QUINDICI MINUTI CON MICHELE SECHER
19,15 SAPERE
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 DA CAPORETTO A VITTORIO VENETO
22,00 MERCOLEDI' SPORT
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE
21,15 A PROPOSITO DI TUTTE QUESTE... SIGNORE
22,35 NICOLO' PAGANINI

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30: Corso di lingua tedesca; 7,10: Musica stop; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,06: Colonna musicale; 10,05: La Radio per le Scuole; 10,35: Le ore della musica; 11,30: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 13,15: Il contestone; 14,00: Trasmissioni regionali; 14,45: Zibaldone italiano; 15,45: Parata di successi; 16,00: Programma per i piccoli; 16,30: Duetto: Donatella Moretti e Al Bano; 17,05: Cinque minuti di inglese; 17,10: Per voi giovani; 19,13: Incontri con Renzo Ricci ed Eva Magni; 19,30: Luna-park; 20,15: Che diciamo a Caroline? di John Mortimer; 21,30: Hit parade de la chanson; 21,45: Concerto sinfonico diretto da Magda Laszlo; 22,40: Musica per orchestra d'archi.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,00, 24,00; 6,00: Svegliati e canta; 6,25: Bollettino per i navigan ti; 7,43: Biliardino a tempo di musica; 8,45: Le nostre orchestre di musica leggera; 9,40: Album musicale; 10,00: Valzer, polke, mazurke e saltarelli; 10,17: Jazz panorama; 10,40: Corrado fermo posta; 11,41: Le canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissioni regionali; 13,00: Al vostro servizio; 13,35: La vostra amica Anna Proclemer; 14,05: Juke-box; 14,45: Dischi in vetrina; 15,00: Motivi scelti per voi; 15,15: Saggi di allievi dei conservatori italiani; 16,00: Pomeridiana; 16,35: La guerra delle note; 17,35: Classe unica; 18,00: Aperitivo in musica; 19,00: Scrivete le parole; 19,23: Si o no; 19,50: Punto e virgola; 20,01: I magnifici tre; 20,45: Le nuove canzoni; 21,00: Italia che lavora; 21,10: Jazz concerto; 21,55: Bollettino per i navigan ti; 22,10: Al vostro servizio; 22,40: Novità discografiche americane; 23,00: Cronache del Mezzogiorno.

TERZO

Ore 10,00: Musiche operistiche di G. Verdi, C. Gounod, R. Strauss; 10,30: T. Susato - G. Frescobaldi; 12,05: L'informatore etnomusicologico; 12,20: Strumenti: La viola; 12,50: Concerto sinfonico diretto da Massimo Pradella; 14,30: G. Rossini; 14,40: Recital del basso Anton Diàkov; 15,30: F. Schubert, C. M. Loeffler; 16,05: Compositori italiani contemporanei; 16,35: J. Orrego Salas; 17,00: Le opinioni degli altri; 17,20: Corso di lingua tedesca; 17,45: L. van Beethoven; 18,00: Notizie del Terzo; 18,15: Quadrante economico; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: La filosofia oggi in Italia; 21,00: Celebrazioni rossiniane; 22,00: Il Giornale del Terzo; 22,30: La letteratura della prima guerra mondiale; 23,00: Musiche di A. Mazza e C. Napoli; 23,25: Rivista delle riviste.